

certe battute non sono traducibili per via della decenza.

La verginità aveva avuto, da San Paolo a Sant'Ambrogio, non so quanti poeti e quanti cavalieri, ma nessuno era sceso mai sull'arena a battersi per lei con tanta furiosa passione.

Il libro nella sua seconda parte è una collana di passi contro le donne e contro il matrimonio.

Neppure quell'impertinente misogino che fu Teofrasto avrebbe potuto andare più in là.

Quel libro pareva lo scherno e la condanna delle nozze e, giunto a Roma, scatenò contro l'autore le furie dei suoi vecchi avversari.

Pammachio s'adoperò per toglierlo dalla circolazione e Donnione ne smuzzò gli spigoli più acuti. Inutilmente, perchè in mille codici il libro circolava ormai per la capitale.

Fu tale la esasperazione che, se fosse stato là, questa volta sarebbe finito veramente dentro il Tevere.

Le intemperanze di quella sua forma biliosa e cruda avevano tradito il suo pensiero.

Egli davanti a Roma e al mondo condannava il matrimonio che era stato istituito da